



## LE MOSTRE

RENATO BARILLI

ROMA

**F**accoci giunti finalmente all'apertura del MAXXI, del Museo del XXI secolo, con un qualche paradosso, dato che a celebrare l'evento è stato il capo di un ministero e membro di un governo tristemente noti per i tagli inflitti alla cultura, ma è vero che anche loro hanno recato un ultimo contributo al compimento della grande opera, riconoscendo pure, nel discorso inaugurale, che all'inizio della trafila c'è stato Walter Veltroni, e dunque adottiamo il bel titolo di un suo recente romanzo, ascriviamo l'impresa a vantaggio di un collettivo Noi, prendiamola come un eccellente inizio delle celebrazioni dell'unità d'Italia. In realtà, l'omaggio principale va reso a Pio Baldi, coadiuvato fin dall'inizio da Anna Mattirollo e Margherita Guccione, nei settori dell'arte e dell'architettura.

### LA CITO-ARCHITETTURA

I tre, insieme, hanno fermamente voluto, una decina d'anni fa, che l'impresa fosse assegnata all'architetto anglo-iraqeno Zaha Hadid, e hanno visto giusto, il Museo nato da questa straordinaria progettista inaugura davvero il XXI secolo, forse ponendo fine a costruzioni che si basino su scatole regolari, erette nel culto dell'angolo retto e derivati. Del resto, l'aveva già detto il nostro decano, il centenario Dorflès, proclamando appunto che ormai è nata la cito-architettura, ispirata alle forme organiche della cellula piuttosto che agli schemi delle macchine. E così è, l'edificio della Hadid è fatto di stringhe, quasi di branche di una



Una delle installazioni della collezione del Maxxi, il museo delle arti del XX secolo progettato dall'architetto Zaha Hadid

pianta che si allacciano agli edifici preesistenti, diramandosi in percorsi ambigui, sfuggenti, colmi di meraviglie e di sorprese. Del resto, non è poi vero che in questa struttura non siano previste superfici piane, in ciò devo polemizzare col mio pur carissimo amico Luigi Ontani, che riesce ad esporre una serie di ben 24 pannelli a celebrare il mito delle ore, tutti in fila per qualche decina di metri. E al piano di sotto, lo Sudio Azzurro proietta una multivision intitolata alla *Geografie italiane*, si tratta al momento di immagini video, ma al loro posto potrebbero starci lunghi e ricchi wall paintings. Infatti il secolo appena nato non condanna la pittura, quanto piuttosto il «quadro», ovvero il rettangolo di tela montato su telaio. Per questo prodotto forse non c'è spazio, nel MAXXI. D'altra parte, rivolgiamoci all'omaggio principale, reso alla grande e misteriosa figura di Gino De Dominicis, capace di attraversare tutte le modalità della creazione contemporanea. All'esterno, gia-

ce il suo scheletro gigante, meteorite piovuto dalle stelle. All'ingresso trova posto uno dei suoi estrosi «concetti» o motti di spirito, la *Mozzarella in carrozza*, che ha aperto la strada alle provocazioni di Cattelan, e poi la mostra prosegue all'ultimo piano, dove trova posto una perfetta quadreria, del tutto adatta a ospitare i ritorni alla pittura del te-

merario Gino, d'altronde anch'essi concepiti come messaggi arcani o alieni provenienti da altre dimensioni. Ma nel complesso, resta vero che il XXI secolo non è fatto per «quadri», e infatti le rampe, le anse, le piattaforme di questo edificio snodato, mosso, elastico ospitano *Spazio*, ovvero una selezione di opere nate tutte a seguito delle svolte

È QUESTO  
IL  
CONTEMPORANEO

Le mostre, collettive e retrospettive, che inaugurano il nuovo spazio contengono tutti i fondamentali per capire la creatività del presente